



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 21 Luglio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Nasce il Polo Territoriale, il nuovo centro per le famiglie a Poggioreale e San Lorenzo Vicaria

Promosso dal Comune di Napoli e gestito dalla coop Era del gruppo Gesco, si rivolge ai nuclei familiari della quarta municipalità con interventi personalizzati e attività di ascolto e informazione

Inaugurazione

Mercoledì 20 luglio 2016, ore 10.30

Via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61

Complesso Inail, Torre 1 piano 11

Napoli - Si inaugura mercoledì 20 luglio alle ore 10.30 il **Polo Territoriale per le Famiglie**, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità che comprende i quartieri di Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria e la zona industriale.

Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61 - traversa di via Poggioreale), è promosso dal Comune di Napoli - Assessorato al Welfare ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era.

All'inaugurazione interverranno l'assessore comunale al Welfare **Roberta Gaeta** e la coordinatrice del progetto **Maria Rosaria Ciotola**.

Il Polo è uno dei centri rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia e ciascun componente del nucleo familiare in tutte le fasi del ciclo di vita. Si tratta di un punto d'ascolto su diversi temi che possono interessare la famiglia, come le difficoltà nelle relazioni familiari, la separazione dei genitori, i problemi legati all'adolescenza.

Per i quartieri della quarta municipalità Polo Est rappresenta una straordinaria opportunità, giacché si tratta di un'area territoriale caratterizzata da forte degrado culturale e sociale, da devianza minorile e da nuclei familiari multiproblematici.

È a quest'ultimi, in particolare, che si rivolgono le attività del Polo, caratterizzate da un'estrema flessibilità e dalla possibilità di garantire ai genitori, ai bambini e agli adolescenti interventi mirati e personalizzati.

Il Polo offre inoltre informazioni sull'affido, sul volontariato familiare e sui percorsi relativi all'adozione nazionale ed internazionale.

Il Polo è aperto il lunedì dalle ore 9 alle 13 e il mercoledì dalle 13.30 alle 17.30 per tutto il mese di luglio. Riaprirà il 1 settembre dopo la pausa estiva.

Per informazioni: tel. 081 7872037 - www.gescosociale.it

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 19555065

ufficio.stampa@gescosociale.it

A Poggioreale apre il Polo territoriale per le famiglie



20 LUGLIO 2016

LINK

<http://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/>

EMBED

EMAIL



Un nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta Municipalità | *WebTvComuneNa - CorriereTv*

A Poggioreale apre il Polo territoriale per le famiglie Un nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta Municipalità - *Web TvComuneNa* [CHIUDI](#) «

PRIMO PIANO

Inaugurato il Polo per le Famiglie della IV Municipalità

E' stato inaugurato mercoledì 20 luglio il Polo Territoriale per le Famiglie della IV Municipalità, promosso dal Comune di Napoli - Assessorato al Welfare e gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, alla presenza dell'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta e della coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola.



[Guarda il Video](#)

[Leggi tutto >](#)

Polo territoriale per le famiglie a Poggioreale

Inaugurato il Polo Territoriale per le Famiglie, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità. Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61), è promosso dall'assessorato comunale al Welfare ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era. All'inaugurazione sono intervenute l'assessore Roberta Gaeta (foto) e la coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola. Il

Polo è uno dei centri rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia e ciascun componente del nucleo familiare in tutte le fasi del ciclo di vita. Si tratta di un punto d'ascolto su diversi temi che possono interessare la famiglia, come le difficoltà nelle relazioni familiari, la separazione dei genitori, i problemi legati all'adolescenza. Per i quartieri della quarta municipalità Polo Est rappresenta una straordinaria opportunità, giacché si tratta di un'area territoriale caratterizzata da forte degrado cultura-

le e sociale, da devianza minore e da nuclei familiari multi-problematici. È a quest'ultimi, in particolare, che si rivolgono le attività, caratterizzate dalla possibilità di garantire ai genitori, ai bambini e agli adolescenti interventi mirati e personalizzati. Il Polo offre inoltre informazioni su affido, volontariato familiare e percorsi relativi all'adozione nazionale ed internazionale. È aperto il lunedì dalle 9 alle 13 e il mercoledì dalle 13.30 alle 17.30 a luglio. E riaprirà il 1 settembre.

Il progetto

Un'altra musica

L'orchestra per la pace

Alla fondazione Foqus il concerto gratuito dedicato ai bambini del Sahrawi Ospitalità e danze, la regista De Lillo: «Con loro sono cresciuta anche io»

Ida Palisi

La pace viaggia sulle note di un'orchestra di bambini. È quella della Sanità che oggi pomeriggio (alle 19) nella Foqus di Montecalvario offre alla città un concerto gratuito per salutare, nel segno dell'amicizia e della fratellanza, il gruppo di giovanissimi saharawi che trascorrono la pausa estiva in città prima di trasferirsi a Ravello e ad Ariano Irpino. Sono oltre trecento i bambini e ragazzi del fronte del Polisario che soggiornano in Italia dagli inizi di luglio, e quattromila in tutto quelli accolti in vari Paesi europei, per un progetto di ospitalità promosso da trent'anni da una vasta rete di solidarietà

I musicisti
Nella banda dei Quartieri Spagnoli bimbi radunati con il metodo pedagogico Antonio Abreu

internazionale per la liberazione del Sahara Occidentale. A Napoli i «giovani ambasciatori di pace», provenienti dai campi profughi allestiti nel sud-ovest algerino, sono dodici (altri sono ospiti a Bacoli) e, oltre all'assistenza medica, alle visite nei musei cittadini e ai tuffi nelle piscine comunali, godono anche di opportunità culturali e sociali, con l'aiuto di due accompagnatori e il sostegno dell'associazione Tiris onlus che cura ogni fase della loro visita. «Ospitiamo da tanti anni i bambini - spiega il responsabile di Tris, Patrizio Esposito - ma deve essere risolta un'ingiustizia: bisogna fare in modo che sia restituita la terra alla comunità saharawi e che non ci sia più bisogno di ospitarli. Sono una popolazione così attiva e intelligente da poter badare a se stessa e a cui è stato ingiustamente sottratto un territorio ricchissimo. La nostra attività per i bambini è molto lontana dalla carità ma è parte di un progetto politico che

sostiene le rivendicazioni del loro popolo».

Esposito ha collaborato anche al documentario «Sahrawi, voci distanti dal mare», girato da Antonietta De Lillo nel 1998 nei campi profughi del deserto algerino e proiettato lunedì scorso stata alla presenza dei piccoli rifugiati ospiti della Foqus, di una delle protagoniste del film, Fatima Mahfoud (rappresentante diplomatica del Fronte Polisario in Italia) e della regista.

Il soggiorno

Oltre trecento bimbi e ragazzi provenienti da campi profughi sono in Italia dagli inizi di luglio



In campo La regista Antonietta De Lillo; a sinistra l'Orchestra dei Quartieri Spagnoli

«Credo che in un mondo dove siamo abituati a guardare, sentire e subire violenza tutti i giorni - spiega Antonietta De Lillo - le ragioni del popolo saharawi non debbano comunque sembrare piccole, perché alle ingiustizie non ci si deve mai abituare. L'incontro con questo popolo è stata un'occasione di crescita anche per me, per capire che la propria dignità non è negoziabile».

«Anche nel deserto - prosegue la regista - i saharawi non hanno mai rinunciato alla cultura anzi hanno capito che averla e portarla nel mondo è una grande ricchezza e serve a far valere le loro ragioni. In un momento in cui c'è un estremismo così forte, possono essere un modello opposto: ho lasciato i ragazzi dicendo loro che non devono smettere di chiedere giustizia e di lottare per ritornare vicino al mare». Ai bambini oggi sarà offerto il concerto dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli che riunisce 42 ragazzi di varie nazionalità ed estrazione sociale dei Quartieri, dove è stata fondata due anni fa da Enzo De Paola in collaborazione con Gino Paoli. L'orchestra ha la direzione artistica del maestro Bettino Mallozzi e si ispira all'esperienza del sistema pedagogico-musicale creato in Venezuela da José Antonio Abreu, musicista ed ex ministro della cultura che ha organizzato una rete di istruzione musicale attraverso orchestre sinfoniche e cori per i bambini e ragazzi delle favelas. «Quello napoletano ha dimostrato di essere un popolo capace di accogliere - conclude Antonietta De Lillo - i bambini Saharawi sentono che stai lavorando per loro e non hanno alcun timore ed è stato molto interessante per loro vedersi attraverso un film, erano qui in Italia e si guardavano come in uno specchio. La musica li coinvolgerà ancora di più perché è un linguaggio universale, parla direttamente al cuore senza alcun tipo di mediazione e in questo caso è fatta da ragazzi per altri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, 500 milioni alla ricerca obiettivo: il vaccino anti-cancro

Dal Tigem agli atenei una rete per potenziare la sperimentazione

Gerardo Ausiello

De Luca ha un sogno. Che in Campania si riesca a trovare la cura contro la malattia del secolo, il cancro, che qui, con ricercatori e scienziati nati e formatasi in questo territorio, si metta a punto un vaccino universale contro la terribile malattia. È un sogno, soprattutto se si guarda alle condizioni drammatiche in cui versa la sanità campana, alle prese con emergenze quasi quotidiane, praticamente ultima per livelli essenziali di assistenza e costretta a fare i conti con la mannaia del commissariamento. Eppure il governatore ci spera. Innanzitutto perché le risorse ci sono: «La Regione Campania - ha assicurato intervenendo al Tigem con il premier Renzi - finanzia senza limiti di risorse progetti meritocratici, non clientele». Ma anche perché il piano c'è già. Che poi venga attuato, e quando, è naturalmente tutto da vedere.

Eccellenze in rete

Campania capitale della ricerca, in particolare in campo biomedico. Per vincere l'ambiziosa sfida De Luca mette sul tavolo una significativa fetta del Por Fesr 2014-2020. Per la precisione 514 milioni e 760mila euro (ma nel capitolo ricerca figurano anche i fondi destinati all'innovazione). L'obiettivo è mettere in rete i migliori centri di ricerca campani facendo dialogare i più bravi scienziati oggi al lavoro

su linee di studio separate da mettere a bando. La mission, dunque, è unire le forze in vista di un traguardo comune: la realizzazione di un vaccino terapeutico contro il cancro. Una sfida alla quale lavorano i più avanzati gruppi di ricerca del pianeta dopo gli straordinari risultati raggiunti nella terapia

con particolari farmaci capaci di liberare il sistema immunitario dalla paralisi indotta dal tumore. De Luca ha già convocato a Palazzo Santa Lucia le maggiori strutture di ricerca del territorio che lavorano in campo oncologico (gli Atenei Federico II, Sun, Salerno, Sannio e Parthenope e poi Cnr, Biotecnologie del Cardarelli, Pascale, Sdn e Tigem). Coinvolte anche le strutture operanti nel trasferimento tecnologico alle imprese dei risultati della ricerca, sia nell'ambito dell'ultimo bando Miur (distretto hi-tech Bioscience e gli aggregati pubblico-privato Biocam, Ehealthnet, M2q, Marea e Sorriso) sia quelli già operanti (Technapoli, Bioteknet, Biogem, Ceinge e Fondazione Ebris) a cui se ne potranno aggiungere altre, privati, industria e ricerca. Un progetto che si sposa con l'idea di realizzare a Bagnoli, nell'area ex Nato, un Polo biomedico avanzato. Nelle intenzioni di De Luca un ruolo da protagonista dovrebbe averlo soprattutto la Federico II, a cui la Regione spera di affidare il coordinamento di questa sorta di task force di esperti.

Piattaforma europea al Cnr

In campo oncologico, in Campania, non mancano già primati sul fronte della diagnostica per immagini e della microscopia avanzata, da coinvolgere attivamente nel percorso indicato dalla Regione: presso l'Ibp-Cnr in via Pietro Castellino, a Napoli, ha sede infatti il nodo italiano di Euroimaging (cellulare e biologico), coordinato da Alberto Luini, che riunisce anche altri istituti del Cnr (Imm e Icar) e sta allargando gli orizzonti ad altre competenze scientifiche. Si tratta di un'infrastruttura europea nata nel 2012, attiva dal 2015, distribuita su vari poli di ricerca (tra gli altri Ingegneria dei materiali della Federico II, Irccs Sdn, Istituto scienze applicate e sistemi intelligenti del Cnr di Pozzuoli) e ha come partner la Finlandia e l'Embl, il Laboratorio europeo di biologia molecolare, istituto di ricerca sostenuto da 20

Paesi dell'Unione europea. La piattaforma, unica in Italia e tra le pochissime attive in Europa, offre accesso a tutte le tecniche di microscopia avanzata ed è accessibile ad altri laboratori italiani ed europei tramite il portale <http://www.eurobioimaging-interim.eu>. La Campania ha anche un certo peso nel nodo di imaging medico (espressione con cui si intendono le varie tecniche di diagnostica) grazie al contributo di Ibb-Cnr e Sdn.

Fertilità dopo il cancro

L'ultimo primato, in ordine di tempo, riguarda il binomio tumori-fertilità, che pure sta a cuore agli esperti di Palazzo Santa Lucia, sempre nell'ottica di affidare alla Campania un ruolo cruciale nella ricerca. In un panorama nazionale in cui la possibilità di avere figli è preservata solo nel 10 per cento delle donne under 40 malate di cancro, la Campania da alcuni giorni è la prima regione italiana a mettere in rete, con un portale dedicato, tutti i centri oncologici in cui le donne (fino a 35 anni) e anche gli uomini, a cui venga diagnosticato un tumore prima di iniziare radio e chemioterapia, possono ottenere entro 5 giorni dalla diagnosi un inquadramento, il counseling psicologico e il prelievo e congelamento di ovociti e spermatozoi (per una futura fecondazione) nei centri hub identificati dal progetto finanziato della Regione: il Centro di riferimento per la Procreazione medicalmente assistita dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II, diretto da Giuseppe De Placido (e a cui partecipa Carlo Alviggi), e l'unità operativa antisterilità attiva all'ospedale Moscati di Avellino, guidata dal primario Cristofaro De Stefano. Una rete che ha l'ambizione di allargare i confini a tutto il Centro-Sud costituendo la prima Biobanca di tessuto ovarico del Mezzogiorno.

(Ha collaborato Ettore Mautone)



Renzi

Napoli capitale del futuro: dopo la visita del premier Palazzo Santa Lucia rilancia il piano per lo sviluppo del territorio



Manfredi

Al rettore della Federico II il governatore ha in animo di affidare il coordinamento di un'autentica task force di esperti



Calabrò

Il deputato di Ap esulta: apprezzamento per le scelte. In particolare mi congratulo con Longo e Giordano: conosco le loro capacità

Il progetto
Binomio
fertilità
tumore:
il piano
per le donne
destinate
alla chemio

Ercolano L'area archeologica blindata per la festa del Corpo **Negli Scavi i detenuti cucinano per gli agenti penitenziari**

Maurizio Capozzo

Musica, cucina (con dietro i fornelli i detenuti venuti persino da Milano) e archeologia, abbinamenti vincenti per celebrare il tradizionale appuntamento col concerto annuale della banda musicale della polizia penitenziaria. Il ministero della Giustizia ha scelto la suggestiva cornice delle rovine dell'antica Herculaneum per l'evento estivo organizzato dalla

Scuola allievi di Portici che ospita appunto la banda nazionale del corpo. Soprintendenza e ministero dei Beni culturali hanno aperto ieri sera le porte degli Scavi per ospitare la serata dedicata al «Creator Vesuvio» e, per l'occasione, hanno riservato a tutti gli ospiti una spettacolare sorpresa.

> Segue a pag. 27



Tornano i rifiuti dove sfilarono le modelle D&G

- Nel centro storico è finito l'effetto Dolce&Gabbana
- Il Comune attacca la Regione per i fondi della cultura
- De Magistris al premier: "La città resta derenzizzata"

Nel centro storico è finito l'effetto Dolce&Gabbana: tornano i rifiuti e le fioriere polverose dove sfilarono le modelle dei due stilisti, nonostante le promesse del Comune. Lo denunciano le associazioni civiche, che sollecitano l'intervento dell'amministrazione per ripristinare un arredo urbano decoroso e combattere il degrado di un'area che nel periodo delle sfilate aveva recupe-

rato vivibilità. Intanto il Comune attacca la Regione per i fondi della cultura: "Vengono finanziati solo i festival senza alcun ritorno economico», dice l'assessore Nino Daniele. E de Magistris ribadisce al presidente del Consiglio: "La città resta derenzizzata.

ALLE PAGINE II E III



Fioriere polverose rifiuti abbandonati è finito l'effetto D&G

Dopo l'evento di moda i comitati civici denunciano
Degradazione dove sfilarono le modelle Dolce&Gabbana

ALESSIO GEMMA

Su otto fioriere non spunta un germoglio: pochi centimetri quadrati di terra secca e polverosa. Da altri tre vasi si ergono timide piantine, con chiome di foglie ingiallite. Dopo Dolce&Gabbana il Comune ha riportato le fioriere a piazza San Gaetano. Sono dodici. Sono quelle che, insieme a un paio di panchine e tre cartelloni per i turisti, erano state rimosse tre giorni prima della sfilata per fare posto al palco per vip e spettatori. «Sono tornate, è vero. Ma le avete viste?», risponde provocatoriamente Pasquale, barista: «Sono nello stesso stato in cui erano prima. Anzi, hanno lasciato anche i mozziconi e i pacchetti di sigarette usati che erano gettati dentro». Tra il terriccio ci sono i resti di una corona nuziale di un paio di mesi fa, comprata da una coppia di sposi: un abbellimento "fai-da-te" in assenza del verde pubblico, per l'uscita dalla chiesa di San Lorenzo nel giorno del fatidico sì. Le panchine invece non sono tornate dopo la festa targata D&G. Erano rotte, spezzate, van-

dalizzate dal 2012, come denunciato più volte dal quartiere. «Ci hanno detto che ci manderanno le nuove - comunica un residente - ma anche i fiori vedrete che li planteranno tra poco». Era stato l'assessore alla Cultura Nino Daniele a promettere a Repubblica il 5 luglio: «Le fioriere? Torneranno più belle di prima». E i cartelloni per i turisti con le info sui monumenti della piazza? Patrizia Bussola, portavoce del comitato "Diritti essenziali", ha scritto 48 ore fa a tre assessori della giunta de Magistris: «Dei tre cartelli turistici, segati e rimossi sempre in occasione dello stesso evento, ne è tornato indietro uno solo, riposizionato ai piedi della statua di San Gaetano. Di notte è stato vandalizzato, estirpato dal pavimento stradale». Traballa di fianco ai piedi della statua, accanto a una sedia nera abbandonata da giorni, due sacchetti di immondizia, cartoni e cassette vuote della frutta. «Abbiamo suggerito all'Asia - continua il comitato "Diritti essenziali" - di cambiare il punto raccolta immondizia per i commercianti, situato sempre sotto la statua. Una scelta scel-

lerata, visto che spesso l'immondizia resta ore e ore in bella vista di turisti». «La sfilata è stata bella - si rammarica Pina, titolare di un negozio di souvenir - Ma adesso siamo peggio di prima. Allucinante». Marco Ferrigno, artigiano dei pastori, ricorda che «grazie alla sfilata sono state tolte le impalcature dal campanile di San Gregorio Armeno e dalla facciata di San Paolo Maggiore». Ma per Antonio Parriante del comitato Portosalvo quello della chiesa di San Paolo è stato un "restauro a metà": «Quattro milioni di fondi Ue spesi ma sono state curiosamente risparmiate le gigantesche colonne corinzie e le grandi statue laterali». Resta un casco incastrato da mesi tra gli angeli della statua di San Gaetano: frutto del tiro a bersaglio di ronde notturne di ragazzini. E la carcassa di un frigorifero davanti all'ingresso laterale della chiesa San Lorenzo: chiuso da tempo immemore.

Garrone: "Un bambino di Scampia farà Pinocchio"

GIANNI VALENTINO

Lil cineasta Matteo Garrone ha ricevuto ieri al Giffoni Experience il Premio Truffaut e ha risposto alle curiosità dei giovanissimi giurati in sala. Poi s'è lasciato andare ad alcune rivelazioni sulla sua prossima opera: l'adattamento cinematografico della fiaba di Collodi "Pinocchio". E sul giovanissimo protagonista che dovrà interpretare il film.

«Se ho cercato il bambino ideale anche a Napoli, tra Scampia e Montesanto, è perché so che in certi luoghi del Sud c'è un'infanzia che cresce prima, rispetto ad altre città. Qui i ragazzini hanno una velocità di pensiero superiore, magari perché vivono la strada. Per interpretare questo personaggio so che devo trovare un piccolo uomo. Un bambino che abbia pazienza, capacità di sopportazione. Perché il film poggia su un personaggio il cui interprete do-

pre qualcosa che ti sorprende - ricorda -. Fellini lo aveva capito subito; qui cercava le sue facce d'attori. Napoli è una miniera. Quando sei qui sono talmente tante le suggestioni visive che devi assolutamente mettere ordine figurativo in questo miraggio altrimenti ti perdi. Mia nonna era napoletana. Dell'hinterland è pure la mia ex compagna. Prima di giungere a Giffoni ieri sono andato a prendere mio figlio a casa sua, a Sant'Antimo, e me lo sono ritrovato di fronte con un taglio di capelli alla Hamsik. Napoli è nel mio sangue, tanto che proprio con il mio bambino ho girato un cortometraggio a Capo Miseno per il "Salone del mobile". Mio figlio è il vero Pinocchio ma non farà il film perché dice che è timido. Anche se esprime il piacere per la bugia».

Garrone si concede un commento sul serial tv "Gomorra". «Già nel 2006, quando decisi di realizzare il film dal romanzo di Saviano, desideravo farne

vrà stare almeno due-tre ore al giorno in sala trucco. Quindi cerco un bambino che deve avere una buona forza caratteriale. Naturalmente farò casting anche al Nord, perché c'è di vero che questo personaggio non avrà una connotazione territoriale o verbale».

Il set inizierà nella primavera del 2017 e il lungometraggio sarà ambientato in Italia: «Ci saranno molti effetti speciali, com'è avvenuto per il precedente "Il racconto dei racconti", tratto dal capolavoro della letteratura barocca scritto da Basile. Ma la differenza è che "Pinocchio" sarà recitato in lingua italiana. Non mi va di ripetere l'esperienza dei dialoghi in inglese».

Incerta, l'eventualità che alcune scene vengano girate nel golfo, sebbene Garrone esprima costante stupore sul territorio nel quale ha già realizzato il documentario sul fotografo Oreste Piolo e i film "L'imbalsamatore", "Gomorra" e "Reality". «A Napoli c'è sem-

una serie. Sarebbe stata la scelta più intelligente. Ma non esistevano i presupposti del mercato. Che oggi invece spinge tanto i prodotti in tv. A fine film mi chiesero di ritornare sul set per girare davvero la serie ma non avevo più gli stimoli giusti».

IL REGISTA

Il regista Matteo Garrone ha incontrato ieri i giurati del Giffoni Experience e ha parlato del suo prossimo film "Pinocchio". Protagonista sarà un bambino di Scampia

"Per il mio film ho cercato a Napoli l'interprete ideale. Al Sud c'è un'infanzia che cresce prima che in altre città"



L'estate dei roghi Legambiente accusa: c'è una strategia per provocare disastri all'ecosistema

Vesuvio e Capri in fiamme

Brucia la pineta di Terzigno, fumo sulla città. Decine di focolai nell'isola azzurra

Bruciano le pinete del Vesuvio, brucia la vegetazione di Capri, tornano in azione i pirromani e la Campania si riscopre in piena emergenza in un luglio caldissimo. Sono pirromani, non c'è dubbio quelli che hanno attentato alle pinete di Terzigno innescando quattro roghi in diversi punti. Decine di focolai sull'isola azzurra. Legambiente accusa: è

in atto una strategia per provocare disastri all'ecosistema. Prima si distrugge e poi si specula.

a pagina 3 **Catuogno, Russo**



Effetto eruzione L'incendio della pineta di Terzigno sul Vesuvio e l'impressionante colonna di fumo

Tornano i piromani, brucia il Vesuvio Incendi a ripetizione sull'isola di Capri

Nel mirino le pinete di Terzigno, decine di uomini mobilitati contro i roghi
Legambiente: attacchi mirati, una strategia per provocare disastri ambientali

NAPOLI Bruciano le pinete del Vesuvio, brucia la vegetazione di Capri, tornano in azione i piromani e la Campania si riscopre in piena emergenza in un luglio caldissimo. Sono piromani, non c'è dubbio quelli che hanno attentato alle pinete di Terzigno innescando quattro roghi in diversi punti. Fiamme altissime, dense colonne di fumo avvolgente visibile a chilometri di distanza, aria irrespirabile per gli abitanti del paese e rabbia, tanta rabbia nei confronti dei criminali che hanno innescato i roghi approfittando del vento bollente. Legambiente offre un bilancio da brividi: 993 incendi e 4778 ettari di verde distrutti nell'ultimo anno. Ieri altissimo dispiegamento di uomini e mezzi contro il fuoco: decine di uomini del servizio Forestale regionale, vigili del fuoco, volontari, un elicottero antincendio «Erickson S64f». Insomma, una giornata vissuta come al fronte.

In serata l'annuncio del comandante provinciale della Guardia Forestale Angelo Marciano: «Al momento le fiamme sono sotto controllo». Certo il vento caldo non aiuta,

ma si spera che la presenza delle forze dell'ordine induca i piromani a non tornare all'attacco. I politici invocano chiarezza e misure drastiche. «Scoprire gli autori del rogo» dice il senatore vesuviano Domenico Auricchio. Per Maria Muscarà, consigliere regionale 5 Stelle «c'è qualcosa che non funziona nella prevenzione mentre esiste un assedio di criminali ai danni dell'ambiente».

Brucia anche l'isola azzurra, in fumo ettari di macchia mediterranea. E' durata oltre ventiquattrore l'emergenza per un incendio divampato martedì pomeriggio, intorno alle 16, lungo il costone che sovrasta il sentiero del Pizzolungo, la famosa passeggiata a picco sul mare che collega il belvedere di Tragara all'Arco naturale, a poca distanza dalla dimora di Curzio Malaparte e da Casa *La Solitaria* costruita da Edwin Cerio agli inizi del Novecento. In poche ore le fiamme, ben visibili anche dal mare, hanno divorato ettari di sottobosco, arrivando fino in cima, a lambire la pineta di Piana delle Noci e i terrazzi della Foresteria dell'Esercito situata sulla collina del Semaforo.

Sul posto i cinque elementi che compongono la squadra dei vigili del fuoco del distaccamento provinciale di Capri e le forze dell'ordine. Ma sono stati i volontari della Protezione Civile (coordinati da Alberto Cerrotta, Luigi Esposito e Fabio Ferraro) a fare il grosso del lavoro, spegnendo le fiamme. Ieri mattina intorno alle 6.30 è scattato di nuovo l'allarme. Isolani e vacanzieri si sono, infatti, risvegliati con un acre odore di fumo e con la richiesta di razionare i consumi idrici per far arrivare maggior pressione in quota. Diversi i focolai tenuti sotto controllo per evitare una minaccia alle abitazioni del quartiere di Matermania. In circa tre ore, le fiamme sono state di nuovo spente, ma intorno alle 12.30 è stato avvistato un nuovo principio di combustione dalle barche in rada nella cala alle spalle dei Faraglioni. L'elicottero si è alzato di nuovo in volo per effettuare numerosi lanci di acqua e scongiurare il propagarsi delle fiamme, complice il forte vento di maestrale che spirava dal mare, riuscendo a riportare la situazione alla quasi normalità in poco più di quat-

tro ore. «L'origine delle fiamme non è facilmente individuabile» ha commentato il sindaco di Capri, Gianni De Martino. Forse solo la distrazione di un turista, ma i luoghi-simbolo del Golfo di Napoli appaiono ancora troppo vulnerabili.

Claudia Catuogno
Roberto Russo

In mezzo al fumo

Nella foto grande: le pinete del Vesuvio in fiamme a poca distanza dai centri abitati. Sotto: i roghi sull'isola di Capri

Dal mare

● Numerose le foto scattate da bagnanti e persone a bordo di barche che hanno immortalato i roghi e le dense nubi di fumo postandole poi sui social come avviene sempre o più spesso in questi casi

● Molti anche i bagnanti e i proprietari di imbarcazioni che davanti alla costa di Capri hanno dato l'allarme alle autorità avvistando focolai nei punti più impervi dell'isola

La vicenda

● Parco del Vesuviano e Pineta di Terzigno, allarme incendi. Fin dall'altra sera, quando il fuoco ha invaso il sottobosco in molti punti nel territorio del Parco Vesuvio, con fumo denso che ha invaso parte del territorio cittadino, fino alla Statale 268

● Per gli investigatori non ci sono dubbi: è tutta opera di piromani. Numerose le segnalazioni alla polizia locale, ai vigili del fuoco e alla Regione Campania

